Anno I. TORINO Lunedì 20 MAGGIO 1867 Num. 100

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia, con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 20 MAGGIO 1867

Imposta fondiaria in Piemonte.

Ci scrivono da Firenze, 18 maggio:

Permettete che vi parli dell'imposta fondiaria di codeste Antiche Provincie.

Quando si discuteva l'ultima legge sulla ricchezza mobile e sull'imposta fondiaria, colla quale si regalarono ai contribuenti altri due decimi di aumento sugli stabili, il vostro deputato Nervo chiamò l'attenzione della Camera sull'assoluta impossibilità di ripartire in modo almeno sopportabile questo nuovo aggravio fra i contribuenti di ciascun Comune nelle provincie Liguri e Piemontesi, poichè l'accertamento della rendita dei terreni eseguito nel 1865, in forza dell'art. 4 della legge 14 luglio 1864 del così detto conguaglio, diede risultati tali da non potersi assolutamente accettare come base di un nuovo riparto della prediale.

Gli errori sono sì gravi che rendono *assolutamente indispensabile* di procedere ad una revisione delle rendite accertate prima di *formare i ruoli definitivi* sulla base di esso; il Nervo domandava pertanto, nella seduta del 2 corrente, che si sospendesse l'esecuzione dei ruoli finchè fosse eseguita la revisione delle rendite, dimostrando come quei ruoli non potrebbersi esigere senza dar luogo alle più gravi e disastrose ingiustizie. Tale emendamento pur troppo non fu accolto, forse per la poca conoscenza che molti professano per tali astruse ma vitali questioni.

Gli appunti del Nervo erano però troppo fondati perchè non se ne tenesse conto.

Epperciò, dopo nuove e pressanti istanze fattesi presso il Ministero, questo decise di mandare in Piemonte un distinto impiegato per verificare la cosa.

Quest'impiegato ritornò *intimamente persuaso* dell'assoluta impossibilità di esigere i compensi pel pagato in meno per il 1865 e 1866, e quindi dichiarò che era impossibile esigere la differenza fra quanto si è pagato nel 1865 e nel 1866 (sulla base dei ruoli 1864) e quanto porterebbero le risultanze della perequazione fattasi nel 1865.

In seguito di ciò ieri furono invitati parecchi deputati piemontesi ad intervenire presso la Direzione generale delle tasse per sentirli sul da farsi intorno a questa faccenda; e fu loro per intanto annunziato *essersi ordinata la sospensione dei ruoli dei compensi*, mentre si studierà di rimediare al mal fatto.

Così la necessità delle cose produsse l'adozione della proposta del Nervo cui il Parlamento non aveva fatto la debita accoglienza.

Ma se si sospese l'esazione del ruolo delle differenze fra le quote quali erano fissate nel 1864 e retro, e la nuova sperequazione del 1865, ciò non basta.

Alcune di tali differenze già furono pagate, ed è giusto vengano restituite; perchè se la loro riscossione per l'avvenire fu riconosciuta una patente ingiustizia, la restituzione delle quote pagate è di assoluta equità.

Questo però non sarà ancora lo scioglimento della questione, e se si vuole tenere l'imposta fondiaria all'altissimo livello cui fu fissata ora, bisognerà pensare ad una spiccia perequazione con un metodo razionale e non sciupando i denari come col sistema rabbiniano, ovvero tutto confondendo secondo il sistema minghettiano.

Ma per ciò fare occorre che il bilancio sia quasi equilibrato affinchè, tolta ai contribuenti la minaccia di un nuovo aggravio, essi cerchino di facilitare, non di osteggiare questo benefico pareggiamento.

Ad ogni modo al punto cui è portata ora questa tassa, la difficoltà è gravissima. Forse si potrebbe per intanto perequare i terreni di ciascun Comune fra di loro, quindi quelli di ciascun circondario, quindi di ciascuna provincia ed infine armonizzare le quote delle diverse provincie fra di loro, coll'esecuzione della legge sul registro. Assicurata la registrazione della maggior parte delle capitolazioni di affitto ed atti di vendita, si potrebbe, dopo breve tempo, senza spesa, raccogliere preziosi e certi elementi circa il reddito delle terre. Queste operazioni dovrebbero eseguirsi dai Comuni sotto l'impulso e sorveglianza delle Provincie.

Non so se questo piano sia scevro d'inconvenienti, ad ogni modo credo bene porlo innanzi; se è vitale farà la sua strada.

La liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Nel presentare la sua relazione che precede il progetto di legge intorno all'argomento sopra nominato, il Ministro delle finanze introdusse alcune varianti al progetto medesimo che le teneva dietro.

Alcune sono di qualche rilievo e sono le seguenti:

Nell'art. 6 era stabilito che la somma deficiente dei 120 milioni doveva esser dal Governo ripartita *sugli enti ecclesiastici non soggetti alla conversione a tenore della legge 7 luglio 1866*. Nella seconda edizione invece è detto: *sugli enti ecclesiastici non soppressi dalla legge 7 luglio 1866*. La differenza è notevole, e migliora la disposizione della legge, facendo contribuire a sopperire alla deficienza tutti gli enti conservati, compresi quelli soggetti alla conversione, cioè arcivescovadi, ecc.

Un'altra modificazione importante è la seguente:

All'articolo 9 era stabilito che il diritto regio al godimento de'beneficii vacanti è abolito. Nella nuova edizione è aggiunto il seguente periodo: *Finchè non sia seguito il reparto contemplato nell'art. 6, i proventi dei beneficii vacanti saran destinati a far parte del fondo indicato nell'art. 5.*

Finalmente l'art. 11 è emendato in questo senso che invece di determinare che le *operazioni prescritte* dalla legge potranno affidarsi ad una Società di commercio, stabilisce che *l'incasso dell'imposta prescritta* dalla legge potrà essere affidato ad una Società di commercio che ne assicuri in nome proprio *il puntuale pagamento*, ecc. Le altre varianti sono poco importanti, perchè di mera forma.

Trattato di commercio coll'Austria.

Il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Austria, firmato il 23 aprile scorso e presentato alla Camera de' deputati il giorno 8 corrente, se si risente della differente legislazione economica de' due Stati, presenta tuttavia alcuni vantaggi pel traffico nazionale, meritevoli di considerazioni.

Le concessioni fatte dall'Italia all'Austria riguardano specialmente all'entrata le reti da pesca, l'olio di ravizzone, i cavalli di valore superiore a lire 300, gli animali bovini, le tele d'imballaggio e varii altri articoli minori.

Quanto ai dazi d'uscita fu accordata l'esenzione pei bozzoli, lino e canape greggi, grani, granaglie e riso provenienti per la via di terra.

Stando alle statistiche ufficiali, la perdita che il tesoro subirebbe sarebbe ne' dazi d'importazione di L. 263,300, e ne' dazi d'uscita di L. 199,000.

Veniamo ora alle concessioni fatte all'Italia dall'Austria. Rispetto a questo capitolo, ci pare opportuno di riprodurre il testo medesimo della relazione che precede il trattato. Eccone le parole:

Il trattamento della nazione più favorita sarà già di per sè fecondo di non ispregevoli risultati, soprattutto dopo la conclusione del nuovo trattato di commercio che l'Austria sta ora negoziando cogli Stati dello Zollverein e che si ha motivo di ritenere debba stipulare nuove e larghissime riduzioni sulle tariffe dell'Impero.

Malgrado però questi favori che saranno a suo tempo a noi pure estesi, non isfuggi ai nostri negoziatori come, essendo essi relativi alle produzioni di un paese essenzialmente industriale quale è lo Zollverein, l'Italia non potrà effettivamente goderne in eguale misura, per la condizione delle proprie industrie.

Essi domandarono quindi, come si è accennato, esenzioni, o riduzioni di dazio su 36 articoli, che rappresentavano la maggior parte del nostro commercio coll'Austria. La base delle prime domande fu quella delle riduzioni a noi accordate dalla Francia, ed i nostri negoziatori si appoggiavano per ottenerle sulla considerazione che se da noi erasi acconsentito all'Austria un trattamento più favorevole che non quello già concesso alla Francia, potevamo dal canto nostro pretendere da lei in compenso quanto da quest'ultimo Stato avevamo ottenuto.

Ma nel procedere delle trattative si trovò come la disparità delle circostanze e la elevatezza delle tariffe sulle quali si voleva portare un ribasso, non permettessero un confronto fra i due casi, e fosse giocoforza accontentarsi di quelle facilità consentite dalle condizioni dello Stato col quale si trattava.

Oltrechè i considerevoli dazi di esportazione da noi ultimamente imposti su parecchi degli articoli stessi che formavano l'oggetto delle nostre istanze, contribuivano non poco a diminuirne l'efficacia.

Le riduzioni ottenute ed enumerate nella tariffa *B*, cadono su trenta articoli dei trentasei contemplati nelle nostre domande; e, quantunque esse non raggiungano in ogni caso la misura che era stata richiesta, sono tali però da offrire risultati soddisfacenti.

Fra queste meritano una speciale menzione quelle che cadono sugli olii d'oliva, sui formaggi, sul riso e sui legumi che si trasportano per via di terra, sul sugo di cedro e di limone, e sui frutti meridionali.

Mancano i dati per istabilire in modo preciso la quantità dei suddetti articoli che dall'Italia passano in Austria, imperocchè le tabelle finora compilate del movimento commerciale non tengono conto delle nuove condizioni economiche cagionate dall'annessione all'Italia delle provincie venete. Le variazioni che ne derivano sono molteplici e diverse a seconda degli articoli di cui si tratta; poichè, mentre di alcuni di essi sarà notevolmente aumentata l'esportazione, come, ad esempio, del riso, del formaggio; dovrà all'opposto la esportazione diminuire, in causa della separazione dall'Austria di una provincia che più di ogni altra ne consumava producendone solo in iscarsa quantità.

Formaggi. — Pei formaggi nondimeno si può senza timore asserire che l'annua esportazione in Austria sarà di ben quindici mila quintali. In conseguenza della riduzione del dazio su tale articolo, portato da lire 22 50 a lire 11, il risparmio che farà sopra di esso il commercio italiano non sarà minore di annue lire 170,000.

Olio di oliva. — Quanto agli olii di oliva sarebbe stato desiderio dei negoziatori italiani di ottenere la riduzione a lire 3 come ce l'accorda la Francia. Ma come pretendere un tale ribasso quando la tariffa austriaca esigeva su tale articolo lire 15 75 per quintale? La riduzione che si ottenne in lire 7 50 per quintale, corrisponde a più del 60 per cento, e siccome la quantità di olio commestibile esportato è di 80,000 quintali, il guadagno che il nostro commercio farà su di esso non sarà minore di lire 600,000.

A tale riduzione è connessa quella ottenuta da lire 4 a lire 2 per quintale sull'olio d'oliva denaturato per uso delle industrie. Di essa potranno con largo compenso godere gli olii di qualità ordinaria, e specialmente quelli delle Puglie, destinati alle fabbriche di sapone.

Riso. — In forza della nuova tariffa, il riso con lolla entrerà in Austria esente di dazio, e quello sgusciato pagherà lire 1 25 per quintale, invece delle lire 4 che pagava prima. Di questa sola qualità di riso si esportano in Austria non meno di 60,000 quintali, ed il risparmio che ne deriverà al nostro commercio sarà di circa lire 165,000 all'anno.

Della ottenuta riduzione profitteranno largamente le risaie dell'alta Italia e specialmente quelle delle valli veronesi, le quali, in forza di questo ribasso combinato colla soppressione di ogni dazio d'uscita per la via di terra, troveranno in Austria un vasto mercato per lo smercio del loro ricco prodotto.

Agrumi. — Vivissime discussioni dovettero sostenere i nostri plenipotenziari per ottenere una riduzione di dazio sugli agrumi e su certe qualità di frutti meridionali. Non fu che dopo replicati sforzi che si pervenne a far passare i *zibibbi*, le *uve passe*, le *uve secche*, ed i *pignoli*, dalla categoria delle frutta fine, che pagavano lire 26 25 per quintale, a quella delle semifine, riducendo il dazio a lire 13 80, ed a far sì che, per i *limoni* e le *arancie* il dazio esistente di 13 85 fosse ancora ridotto a lire 11. Questi articoli non pagano all'entrata in Francia che lire 3; e, quantunque persuasi che per la elevatezza della tariffa austriaca non si sarebbe potuto ridurla a tale misura, i negoziatori italiani fecero quanto stava in loro per avvicinarsi ad essa. Non fu tuttavia possibile d'ottenere una riduzione maggiore dell'accennata, la quale porterà alle finanze austriache una diminuzione d'introito che può essere calcolata in lire 250,000.

Sete. — Non è di minor rilievo l'agevolezza accordata alle sete gregge ed alle sete filatoiate, agli avanzi di seta ed alla seta da cucire, che saranno ammesse in Austria con esenzione dal dazio attuale di lire 10 ogni 10 chilogrammi.

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Ultimo concerto della Società del Quartetto — Gran concerto della Società filarmonica torinese.

La nostra penna oggi si muove con dispiacere per ciò che il trattenimento della Società torinese del Quartetto di cui deve dar conto, segna il termine di essi per quest'anno.

Per lungo tempo più non ci sarà dato deliziarci nelle vaghe melodie ed addentrarci nelle profonde armonie trovate dai genii della musica e profferte da così egregi esecutori, quali sono i lodatissimi membri di questa bella radunanza. Fossimo almeno assicurati che cotali trattenimenti si abbiano a ripigliare l'anno venturo! Gli egregi componenti questa Società se guarderanno soltanto al loro amore per l'arte che professano; se daranno retta al nobile istinto che li trae ad esprimere e propagarne le manifestazioni, si raffermeranno nel nobile proposito, e i trattenimenti musicali della Società torinese del Quartetto proseguiranno: ma per carità! non si arrestino al pensiero della poca corrispondenza che trovano nei loro concittadini! Al poco utile che ne ritraggono! Così facendo, non potrebbero che invilirsi, cader d'animo, e risolversi a mandare a monte l'impresa.

In quella vece, perdurino; e i loro sforzi finiranno per essere coronati da quel successo che non può mancare alle cose belle e buone; le quali, quantunque per alcun tempo neglette, misconosciute e fors'anco bistrattate, alla fin fine rompendo ogni ostacolo, debellando gli avversari, incuorando i timidi amici, sorgono e trionfano.

Così tutti coloro che hanno l'anima capace di una qualsiasi commozione artistica e musicale fossero stati presenti ad udire il quintetto in *la* di Giuseppe Mayseder, eseguito dal Bianchi, dal Bertuzzi, dal Casella, dal Moja e dal Balegno nell'ultima seduta della nostra Società, com'io son certo che, trascinati dalla potenza di tal musica, e specialmente da quella del principale interprete di essa il cav. Francesco Bianchi, egregiamente secondato dagli altri, avrebbero convenuto meco che ben rare sono le occasioni in cui, come là nella sala Marchisio e ai trattenimenti della Società del Quartetto, l'animo possa aprirsi alle artistiche commozioni, e provare una maggior squisitezza di compiacimento. Codesto pezzo elegante del Mayseder, grazie a tale eccellenza di esecuzione che, riguardando specialmente al Bianchi, *io affermo* non poter venir superata, produsse un effetto che il simile mai non s'era provato nella sala Marchisio: il Bianchi fu acclamato e chiamato fuori per ben tre volte; e noi avremmo desiderato che anche i compagni fossero usciti a ricevere la loro parte d'applauso come ben meritevoli che n'erano per aver colorito il fondo e gli accessori del quadro, in cui spiccava la grande figura del Bianchi; in modo da riescirne un tutto il più vago e il più armonico che si possa desiderare.

Ma a noi che ai vividi e smaglianti preferiamo, secondo il nostro gusto, una varietà di colori più pacati e trasparenti, e all'espressione delle ordinarie passioni quella di certi pellegrini sentimenti proprii degli eletti e privilegiati ingegni, fummo più dolcemente tratti ed avvinti dall'aureo stile e dalla serenità che spirano le pagine di quel vecchio Haydn, il quale primo trovò ed espresse ciò che un tedesco direbbe la *forma plastica* del Quartetto; e la fece uscire così intera che ai suoi successori non rimase che di porsele attorno, accompagnarla di creature somiglianti e ritraenti chi l'una chi l'altra delle sue forme, ampliarla forse, renderla capace di più varie e più intense espressioni, ma non correggerla nè del tutto tramutarla. È singolare che una Società che chiamasi del Quartetto, nella serie delle sue rappresentazioni non ci abbia fatto sentire più di un quartetto di Haydn! Ci riuscì però di tanto più prezioso quello con cui si chiusero le sedute di quest'anno. Tanto più, eseguito come fu dal Bianchi dal Moja, dal Gamba e dal Balegno. Meraviglioso è a pensare come un istesso suonatore, il Bianchi, con uguale perfezione e colla varietà richiesta abbia interpretato due musiche così dissomiglianti quali sono quelle di Haydn e di Mayseder.

La nostra città può andar superba del Bianchi, ben potendo dire di possedere in lui un artista per ogni lato eccellente e perfetto.

Dopo, il Marchisio ci replicò quel famoso concerto, per piano-forte, del Weber, che fu il gran fatto musicale degli ultimi due trattenimenti. E il vantaggio che non avevamo ancora avuto di udirlo completo coll'orchestra, ci fece correre desiosi al gran Concerto della Società filarmonica torinese, dove lo ascoltammo con gran piacere per la terza volta. Ma di ciò più sotto.

I dilettanti torinesi, intanto, devono professarsi assai grati ad un'associazione di artisti che lor diè sì grand'agio di apprezzare una quantità di capolavori musicali che altrimenti sarebbe lor stato difficilissimo e pressochè impossibile di udire. Certo v'ha chi avrebbe meglio voluto questo che quel pezzo, o non avrebbe voluto di certi altri; chi avrebbe bramato che si fosse seguito un certo ordine nelle esecuzioni, chi un altro: ma nell'inevitabile disparità di opinioni e di gusti, nella difficoltà grandissima di serbar vie di mezzo, e nell'impossibilità di contentar tutti, e sempre, parci che la nostra Società abbia saputo reggersi in tal punto da non meritarsi nessun biasimo e da doverne riscuotere piuttosto lodi.

Nei pezzi ove predomina il *virtuosismo* abbimo il soddisfacimento di esperimentare la valentia di artisti, quali il Bianchi, il Marchisio, il Casella, e di quegli altri, ben superiori, ove il pregio della musica sorpassa l'abilità degli esecutori, non abbimo difetto: ed ancor ci suona nell'anima la commozione che provammo udendo p. e. il terzetto in *si* bemolle con i quartetti in *do* e in *do* minore di Beethoven; il quartetto in *re* minore di Mozart; il quartetto in *si* minore ed il terzetto in *re* minore del Mendelssohn; il quintetto op. 44 dello Schumann; il concerto in *fa* di Weber; ed il quartetto già testè accennato dell'Haydn! Ed un pensiero in tale proposito ci viene alla mente. Gli egregi artisti farebbero cosa gratissima a molti, crediamo, dilettanti, se una o due volte ancora si riunissero, e facendo un quasi riepilogo dei sei concerti precedenti, vi eseguissero alcuni dei pezzi che meglio furono gustati dall'eletta udienza. Ciò non pertanto, se la stagione poco propizia, lo scarso numero di dilettanti, od altri simili ostacoli attraversassero l'attuazione di tale idea, abbiasi per non profferita.

Vini. — Ma una maggiore considerazione merita il trattamento accordato ai nostri vini. Per l'articolo 7 del trattato sono eccettuati dal trattamento della nazione più favorita i favori concessi agli Stati limitrofi unicamente per facilitare i rapporti di confine, nonchè le riduzioni di tariffa applicabili soltanto a certe frontiere od agli abitanti di singoli distretti territoriali.

È in conseguenza di queste eccezioni, menzionate in tutti i trattati conchiusi dall'Austria con altre potenze, che noi potemmo ottenere in un un articolo del protocollo finale, ed a titolo di concessione puramente locale, la conferma per l'avvenire dei dazi sui vini, stabiliti coi trattati conchiusi dall'Austria colla Sardegna il 4 luglio 1846, e col regno delle Due Sicilie il 18 ottobre 1851.

I vini pagherebbero alla loro importazione nell'impero austriaco lire 62 50, secondo la tariffa generale, o secondo la tariffa convenzionale accordata alla Francia ed allo Zollverein lire 30 per 100 chilogrammi. Invece, in forza dei suddetti trattati i cui vantaggi sono a noi riconfermati, i vini comuni piemontesi, per via di terra, non pagheranno che lire 6 12, ed i vini delle provincie meridionali, per via di mare, lire 9 47 ogni 100 chilogrammi. È questo un notevolissimo vantaggio, come quello che assicura alle provincie suddette un dazio eccezionale che dall'Austria era stato accordato in altri tempi e per considerazioni non semplicemente economiche. L'importantissima nostra produzione vinicola non potrà a meno di trarre da questo diritto differenziale grandi benefizi.

Pesca marittima. — Infine l'articolo del protocollo finale che si riferisce all'art. 18 del trattato, definisce in nostro favore la gravissima questione della pesca marittima che aveva dato luogo a tante discussioni.

Escluso il domandato compenso della immissione del sale istriano nelle provincie venete, fu invece accordato di ammettere i prodotti di tale provincia alla concorranza nelle pubbliche aste che il Governo del Re avrebbe tenuto secondo la propria legge di contabilità. Ora questo impegno non poteva considerarsi come soddisfacente dai plenipotenziari austriaci, mentre il sale è regolarmente fornito alle provincie del versante dell'Adriatico dalle saline dello Stato e da quelle di Venezia, e le aste si tengono solo ogni tre anni, per le poche provviste che occorrono alle provincie napolitane lungo il mare Tirreno.

L'Austria domandava quindi, come compenso all'importante concessione della pesca, la esenzione del dazio del pesce salato. Era difficile il negare assolutamente ogni facilitazione appunto sull'articolo analogo a quello che era oggetto delle nostre istanze. D'altra parte la esenzione generale del pesce accomodato, ci avrebbe portato un danno di lire 900 mila, affatto incompatibile coi bisogni delle nostre finanze. Considerando però che scopo della domanda austriaca era quello di favorire l'importazione di alcune specie di pesce ordinario che si salano nell'Istria e nella Dalmazia, si pattuì di ridurre a centesimi 25 per ogni quintale il dazio esistente di lire 4 60, in favore delle *sardelle, acciughe, cospettoni e salacche introdotte unicamente pei porti dell'Adriatico.*

Escludendo per tal modo l'immissione di tutti gli altri pesci accomodati, e sopratutto delle *aringhe, merluzzi e stokfish* che in grande quantità arrivano dal Baltico e dall'America del Nord, la perdita totale dell'erario, venne, malgrado questa concessione, ad essere ridotta a meno di lire 100 mila, corrispettivo ben tenue in confronto dei vantaggi che si mantengono ai pescatori del litorale adriatico, e specialmente dei chioggiotti che vivono, si può dire, della pesca nelle acque dell'Istria e del Quarnero.

Si calcola che le riduzioni di tariffa procurino un risparmio di circa 1,200,000 lire solo per formaggi, olio di oliva, il riso e gli agrumi. Questo risparmio, prescindendo dai benefici di più frequenti scambi, compensa di certo la perdita che le dogane subiranno per le riduzioni di tariffa accordate all'Austria e che, come abbiam fatto notare, possono ascendere in complesso a circa L. 542,500.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 28 aprile, col quale è approvato il regolamento unito al decreto medesimo, e concernente la coltivazione del riso nella provincia di Novara.

2. **Un regio decreto** del 10 maggio, col quale è approvata la convenzione stipulata sotto la data del 9 maggio corrente, tra il ministro dei lavori pubblici ed i delegati dalla Deputazione provinciale di Reggio (Emilia) rappresentante il Consorzio per la costruzione di una strada ferrata da *Reggio* a *Guastalla*.

3. **Un regio decreto** del 12 maggio, a tenore del quale il tempo utile per la presentazione ed ammissibilità delle domande per ottenere la dichiarazione di autorizzazione a fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia, è definitivamente stabilito a tutto il mese di ottobre del corrente anno.

4. **Una serie di nomine** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Domani il giornale *La Provincia* incomincierà nelle sue appendici la pubblicazione dei sunti di lezioni di merceologia ed analisi tecnica, fatte dal prof. G. Arnaudon nel R. Istituto tecnico industriale di Torino 1866-67. Sono interessantissimi lavori che contengono preziose informazioni. — Or si comincierà dal *latte* e tratterà della sua natura — aspetto — proprietà organolettiche, fisiche e chimiche — composizione.

Quindi si discorrerà delle cause che influiscono alla conservazione del latte — metodi di conservazione — alterazioni, ecc. — mezzi di riconoscerne le qualità.

Infine si occuperà dei prodotti che se ne ottengono e del modo di fabbricazione, trattando così del butirro, dei formaggi, ecc. Queste notizie, esposte in uno stile piano ed avvalorate da una serie di fatti, e dettate per le nostre speciali condizioni, costituiscono una istruttiva ed interessantissima lettura.

Riconoscenza. — Inseriamo molto volontieri la seguente:

Preg. sig. Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

La prego di dar luogo alla presente, colla quale rendo pubblico tributo di riconoscenza al sig. Giuseppe Bartoldi, direttore del giornale *La Provincia*, che avendo trovato una non esigua somma, nulla omise per farne pronta restituzione all'ignoto proprietario inserendone lo avviso in tutti i giornali; cosicchè questa mattina stessa la potei ritirare.

Mi creda di Lei

dev. Davide Ariani.

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1[2, suonerà:

Le simpatie Valtzer di G. Strauss.

La funebre funzione in onore del defunto prof. Cesano avrà luogo quest'oggi alle 7 pomeridiane.

Coloro che vorranno associarsi a questa dimostrazione di rimpianto e d'affetto dovranno trovarsi all'ora indicata, in via Lagrange n. 20.

Sappiamo che tutti gli studenti di legge interverranno a questa pia cerimonia.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino (dal 18 al 19 maggio 1867.

Marchetti Paolo, d'anni 75, di Castellamonte, calzolaio — Speziani Antonio, id. 50, di Verona, impiegato presso l'amministrazione delle strade ferrate — Grosso Gio. Battista Agostino, id. 86, di Torino, giudice in ritiro — Cesano avv. cav. Gaspare, id. 59, di Bricherasio, professore di legge — Più 4 minori d'anni 7.

Siamo lieti di pubblicare l'indirizzo della Deputazione provinciale di Torino a S. A. R. il Principe Amedeo in occasione del prossimo suo matrimonio:

Altezza Reale,

L'annunzio dell'imeneo avventuroso che sta per congiungere l'Altezza Vostra colla giovane Principessa Maria Dal Pozzo della Cisterna fu inteso col più vivo giubilo della rappresentanza provinciale di Torino.

La scelta invero di una nobile fanciulla che discendendo da patrizia stirpe fra le più antiche della Penisola, come Voi, o Augusto Principe, trasse i natali in queste contrade, fu meritamente apprezzata da queste popolazioni ed empiè il cuore di ogni cittadino del più giusto orgoglio.

Possa il fausto connubio arrecarvi, o Principe, felicità compiuta e gaudio perenne coronato da prole al pari di Voi magnanima e generosa, amante della comune patria l'Italia.

Degnatevi, Altezza Reale, di gradire le congratulazioni ed i voti sinceri che, a nome della provincia di Torino, la Deputazione provinciale ha l'onore di esprimere a Voi ed alla gentile augusta Vostra Sposa.

Torino, 15 maggio 1867.

Per la Deputazione provinciale

Il prefetto presidente
C. Torre.

Il deputato provinciale anziano
Candido Borella.

Il Segr. C. Baccalario.

Detto indirizzo venne ieri in udienza ufficiale presentato dal sig. Prefetto a S. A. R. il Principe Amedeo, il quale lo accolse colla solita sua benevolenza, e dimostrò di gradire moltissimo l'ossequiosa dimostrazione d'affetto della Rappresentanza Provinciale.

Leggesi nell'*Italie*:

« Si ha motivo di credere che lunedì o martedì al più tardi tutte le difficoltà e le incertezze sul progetto dei beni ecclesiastici saranno tolte.

« I partiti ostili all'Italia non mancherono di fare ogni sforzo per arrestar la ripresa del credito che era vigorosamente incominciata, ma le loro manovre falliranno.

« La Camera sarà tosto informata dei risultati ottenuti. »

Leggesi nell'*Avanguardia*:

Dal generale Garibaldi riceviamo la seguente dichiarazione:

Firenze, 17 maggio 1867.

Ai liberali italiani,

Avendo a cuore le condizioni dei Romani, io ho autorizzato il Centro d'Emigrazione nominato da me con piena fiducia e che ha sede in Firenze, ad emettere dei vaglia in soccorso dei Romani. Raccomando quindi a tutti i patrioti che sentono il dovere di non abbandonare chi soffre e la dignità della nazione, di prestare il loro attivo concorso alla diffusione di questi vaglia. Sarò grato al giornalismo italiano se pubblicherà questa mia dichiarazione.

G. Garibaldi.

NOTIZIE DI ROMA.

Roma — (Nostra corrispondenza).

17 maggio.

Da qualche giorno il Governo pontificio versa in una seria preoccupazione sulle sorti che lo minacciano. Il popolo si è fatto più vivo e sente il bisogno di respirare più liberamente, sente il bisogno di finirla con questa teocrazia che istupidisce le menti e corrompe i cuori e regna tiranna nella capitale d'Italia. Il popolo comincia a brontolare, a minacciare sommesso, a irritarsi stanco di soffrire; e ad un dato cenno farà il suo dovere. La polizia si è in apprensione, anche in vista di certi fatti materiali che invano vorrebbe nascondere o menomare. Il brigantaggio è alle porte di Roma, e alla distanza di sei miglia vennero sgombrate le villeggiature per tema degli incomodi visitatori.

Nella provincia di Civitavecchia e di Viterbo scattarono fuori tre nuove bande di briganti. E qui è proprio il caso di dire che Iddio non paga il sabato. Il Governo papale ha sempre dato eccitamento al brigantaggio quando questo poteva nuocere ai popoli del regno italiano: ed ora quel brigantaggio istesso invade i dominii pontificii e contribuisce a mostrare la debolezza e la impossibilità di questo governo. Intanto chi ne soffre sono i poveri abitanti della provincia, i fortunati sudditi di Pio IX, gli agricoltori, i commercianti che non possono più fare liberamente gli affari loro. Ma di questo poco si cura la polizia: essa si è allarmata del brigantaggio, perchè qualche banda è armata di tutto punto, come per effetto di studiata organizzazione: e tale era la banda che disarmò la pattuglia di birri nella campagna di Tivoli.

In guisa che ebbe a credere si trattasse di brigantaggio politico e di bande di volontari. I quali tormentano i sonni di tutta questa gerarchia pontificia, al punto che era corsa la voce che un maggiore garibaldino fu qui e che passò in rivista 600 giovani romani pronti all'azione; ed è in causa di questa voce che si fecero 10 arresti, i quali vennero qualificati come arresti di garibaldini.

Non è solo il risveglio degli animi romani che accora il Governo papale; gli è che anche sul terreno diplomatico Antonelli non sa più come reggersi. Il nuovo ministero Rattazzi è stato per Roma la creazione di un grande pericolo.

Quando c'era Ricasoli, la cosa era ben diversa. Il Papa era tranquillo e sereno ed aveva acquistata la sicurezza che nessuno avrebbe pensato più mai ad andare a Roma. Il Ricasoli gli aveva mandato lettere piene d'unzione e di amor platonico. Poi aveva mandato Tonello che faceva a modo dei preti, i quali lo vedevano di ottimo occhio e ora lo sospirano: ma non viene. Pare che Rattazzi non lo mandi. Il che è fonte per il Papa di grandissima inquietudine, perocchè in tal modo la situazione si muta intieramente, nascendo l'idea che Rattazzi voglia dare effetto al programma nazionale, nel quale Roma è acclamata capitale d'Italia.

Altre piccole circostanze concorrono a filtrare grande paura nell'animo dei prelati. Al tempo del ministero Ricasoli, il progetto per la vendita dell'asse ecclesiastico era tale che dava molto potere ai vescovi e all'alto clero; invece l'attuale progetto Ferrara lascia le cose allo scoperto, e i nostri preti ne sono addolorati e sentono assai questo dolore; massime che qui si tratta d'*interesse* materiale il quale dai preti è sentito profondamente sempre, perocchè siano simoniaci per eccellenza. Così è che in complesso sentono come si avvicini il fine del loro impero.

L'Antonelli si rivolse al signor Kanzler Ministro delle armi, perchè stia in guardia e tenga pronta la truppa per ogni evento. Questi si crede ministro dell'impero delle Russie e s'affanna in progetti di organizzazioni militari che valgano a salvare il cadente Governo. Adesso diede disposizioni perchè si facciano manovre ed evoluzioni ogni giorno, fingendo attacchi e difese. Tempo perduto! Dato il segnale, la difesa militare non può più avere effetto. Poichè la rivalità e l'indisciplina abbiano portata la dissoluzione anche in questo simulacro di esercito papale. Gli antiboiani non hanno disciplina, rubano e disertano. Gli zuavi hanno maggiore consistenza; ma sono in ozio sempre a titolo di privilegio. E questo privilegio offende assai le truppe indigene che ne sono stanchissime.

Ora il Kanzler si sarebbe già messo in rapporto coll'Austria per costituire una legione di volontari tirolesi, che dovrebbe essere pronta pel luglio prossimo. Così confermasi sempre che sono i papi che chiamano gli stranieri in Italia.

Abbiamo i Francesi della legione d'Antibo, i francesi, belgi, irlandesi, tedeschi del Corpo zuavi, e a quest'ora si aggiungeranno gli Austriaci!

Sono queste le felicità che si apprestano ai Romani, l'onore che si reca all'Italia.

Tutti questi preparativi però danno idea dei farmachi che si radunano a monte presso il morente. Sono fenomeni che annunziano come il Governo papale abbia il presentimento del fine che deve fare.

Se vengono davvero i Tirolesi e Austriaci che siano, la dissoluzione dell'esercito sarà più facile e più spedita; ed emergerà naturalmente dall'odio che ci sarà tra loro come soldati così diversi per istinti, per tradizione, per razza. Francesi ed Austriaci come volete vadano d'accordo?

C. C.

Dopo lodata e ringraziata la Società torinese del Quartetto facciamoci ora a quell'altra più vasta associazione musicale che si chiama *Società filarmonica torinese;* circa la quale e sul suo gran concerto noi non eravamo ancora bastantemente informati, allorquando, nell'ultima scorsa appendice esprimevamo dubbi sulla qualificazione di sinfonico-classico che si attribuiva al suo programma. Certo cotal qualificazione non si può disdire a un programma che reca i nomi di Beethoven e di Weber con parte della sinfonia in *do* minore, col concerto in *fa* e coll'*incitation à la valse.* Quanto all'*ouverture* del *Tannhaüser* se non è classica lo diventerà. E tale è il senso che stimo si debba dare alla qualificazione che le fu apposta di musica dell'avvenire.

Ma, classica o non, tutta la musica eseguita nel gran concerto di cui parliamo, è della più bella, e fu espressa con bastante esattezza e pari effetto dalla numerosa orchestra composta dalla nostra Società. Il divino *concerto in fa* del Weber fu eseguito come doveva essere da un Marchisio ed accompagnato mirabilmente, ove si faccia ragione dello scarso numero di prove preliminari che se ne poterono fare e del caso pressochè inusitato fra noi, di un'orchestra che abbia ad accompagnare un *concerto* della qualità di codesto del Weber, oltre al dover suonare nella stessa sera parecchi pezzi della forza di quelli che componevano il programma. La *sinfonia* (seconda) dell'Alard per due violini ed orchestra, fu eseguita in modo assai soddisfacente dai signori A. Gaviani e G. Bertuzzi, violinisti della R. Cappella, e già noti ai filarmonici torinesi, l'uno, il Bertuzzi, per le parti sostenute egregiamente nei concerti della Società del Quartetto, e l'altro, il Gaviani, per il *concerto in mi* del Mendelssohn, regalatoci in quella stessa sala Marchisio e di cui ci pregiamo di aver fatto menzione in altra di queste appendici. L'elegante e difficile pezzo del celebre maestro di violino di Parigi, venne altresì interpretato con quell'anima che è il più bello della esecuzione e che fa dell'esecutore un artista. E'godiamo in poter avverare che il colto ed ahi! poco numeroso pubblico, colmò i due eccellenti artisti di applausi calorosi e replicati quali ben si meritavano; rallegrandosi che l'arte del violino, ad onta delle circostanze niente propizie, rimanga tra noi cotanto in fiore.

E per la prima volta in Torino due brani di quel miracolo d'arte e d'ispirazione musicale che è la Sinfonia in *do* minore di Beethoven, vennero eseguiti da un'orchestra di tanti istrumentisti quanti ne può radunare la nostra Società filarmonica. Una tal vista, come quella che faceva un quasi direi esercito di suonatori uniti in un solo pensiero ed affetto, sotto la guida del valentissimo fra di essi, il prelodato cav. Francesco Bianchi, dovrebbe far qualche effetto sui pochi dissidenti dalla Società e indurli a mutar di parere, correndo a rannodarsi a quell'unica Società filarmonica torinese che sia veramente visibile (o meglio, *udibile*) e fornita dei mezzi di conseguire il suo fine.

E quanto sia visibile ed udibile questa Società, il provi sovratutto la grande *ouverture* del *Tannhaüser* la quale mai e poi mai noi avremmo creduto che si fosse potuto eseguire con tanta unione, giustezza e forza, quanta ne dimostrò la nostra orchestra in questa grande occasione. Ci fu per essa dimostrato che la musica del Wagner e specialmente questo prologo musicale dell'opera *Tannhaüser* è tutt'altro che impossibile ai nostri tempi ed ai nostri suonatori; e lungi dall'essere una stranezza ed assurdità, come taluni che non odono che d'un'orecchia vorrebbero persuaderci, ci apparve all'incontro una grande e legittima novità musicale, avente la sua ragione di essere e l'addentellato nelle opere dei classici predecessori. Dal resto, a chi non ami, o non sia atto ad amare questo cotal genere di musica grandioso e complesso, fu dato agio a deliziarsi coll'*Invito alla danza* del Weber, e sopratutto colla semplice, vivacissima e facilissima musica di quell'incantatore meraviglioso che si chiama Rossini, la cui *ouverture* della *Gazza Ladra* par destinata a far dondolare le teste e tamburellare le dita di chi sa quante ancora generazioni di dilettanti.

Fu insomma codesta una grandiosa e svariata manifestazione musicale, a cui non mancava che una parte vocale ed, al nostro particolar desiderio, corale, per riuscire al tutto soddisfacente e degna di andare sulle traccie delle grandi solennità musicali che si costumano in Francia, Inghilterra e Germania. Ma ora che il nostro Municipio ha intrapreso un Liceo musicale, al quale si dee dar cominciamento con una scuola di canto, ci lasciamo trascorrere alla speranza che, fra non molti anni, divenga possibile di aggiungere, fra noi, in un Programma musicale come codesto della Società filarmonica, ai nomi di Beethoven di Weber, di Wagner..... quelli altresì di Bach, di Hændel, di Marcello, di Cherubini...

E chi sa che con tale aggiunta non si riescisse finalmente poi a scuotere l'apatia del nostro pubblico per le proprie e grandi manifestazioni musicali! Che lo dobbiamo proprio dire, cotesta dolorosa indifferenza apparve in tutta la sua..... meschinità la sera del grande concerto di cui trattiamo. Era un ben sconfortante contrapposto quello che vi si scorgeva di un'orchestra numerosissima..... e i suonatori in marsina e cravatta bianca rischiarati da un gran numero di splendide lumiere,..... sui leggii la musica di Rossini, di Beethoven, di Weber, di Wagner.... e dirimpetto, il teatro coi suoi palchi per la più vuoti e la platea niente o poi niente affollata! Altro che accorrere al concerto dove si esponevano « in una sola serata scelti componimenti di Beethoven.... ecc. » e trarne « provvido argomento di saggie e profittevoli *appressazioni* » (sic), come diceva il programma! Il colto pubblico lasciò cantare il segretario e suonare i soci filarmonici, e fece il sordo. E chi avesse voluto rimirare un bel teatro pieno, doveva portarsi al circo Ciniselli, dove lo spettacolo di quella sera avea tratto un mondo di gente. La Società filarmonica ha fatto male i suoi calcoli. Perchè dare il suo concerto in tal sera? Perchè esporsi alla terribile concorrenza della *Gran caccia del cervo?*

Al postutto i nostri soci torinesi non si smarriscano d'animo e non si avviliscano per un primo insuccesso. No, cospetto! Cotali concerti ad essi non costano pressochè altro se non un poco di fatica e di buon volere. Ci diano quanto prima fia possibile e in circostanze più favorevoli un secondo concerto sinfonico-classico (con pezzi non tanti, oso aggiungere, e più diligentemente provati), poi un altro: e mettiam pegno, ad ognuno di essi crescerà l'affluenza. Vedano: a Parigi il *Pasdeloup* incominciò sotto tristi auspicii; a poco a poco vide accrescersi il favore; ed ora ai suoi concerti popolari di musica classica accorrono a migliaia gli uditori.

Con desiderio ed augurio di un simile successo per la nostra cara Società filarmonica torinese termini la presente, già troppo lunga per poter essere continuata con altre materie musicali assai meno importanti.

ESTERO

Rivista.

L'apertura del Reichsrath a **Vienna** avrà probabilmente luogo tra pochi giorni e il progetto del discorso che vi pronunzierà l'Imperatore, compilato dal sig. Beust, è ora sottomesso all'approvazione del sovrano. Si crede che si prometterà una riforma realmente liberale ed un equo assestamento delle cose religiose dell'impero. Per ciò che concerne l'Ungheria la maggioranza del Reichsrath si chiarirà favorevole in principio al dualismo ed alla coordinazione delle delegazioni dell'Ungheria e delle provincie cisleitane. Ma la maggioranza non acconsentirà probabilmente alla conclusione di trattati temporarii tra l'Ungheria e l'Austria nell'aspettazione della soluzione dei problemi finanziari e commerciali. I giornali viennesi trattano la questione di ristabilire la linea doganale tra l'Ungheria e le provincie cisleitane.

Mentre a Pest l'imperatore Francesco Giuseppe è oggetto di incessanti dimostrazioni di simpatia e di fiducia, i Croati si mostrano sempre più ricalcitranti.

La Dieta di Agram aveva minacciato di sciogliersi se non si promulgava la legge concernente l'inviolabilità parlamentare e che vanamente attendeva la sanzione reale. Il sig. Beust finalmente la fece sanzionare all'Imperatore. Il progetto di allocuzione presentato dal partito nazionale, che pare aver la maggioranza in seno alla Dieta, porta che la Croazia, in virtù della prammatica sanzione, ha gli stessi diritti che quelli i quali vennero concessi testè all'Ungheria e che fra questo paese e il regno triunitario non esistono altri legami che quelli che gli uniscono agli altri paesi della monarchia. Se tale allocuzione si vincesse sarebbe alla volta una sfida all'Ungheria ed all'impero.

Parecchi membri del Comitato permanente delle Camere dello Stato di **Baden** chiesero testè l'accessione del granducato alla Confederazione del Nord. Confessano essi che la costituzione non è perfetta, ma vi trovano tuttavia delle guarentigie per l'unità, la forza politica, gl'interessi economici, la libertà e la sicurezza del commercio e dell'industria, lo svolgimento delle vie di comunicazione e della marineria. Protestano poi contro l'idea di una guerra colla Francia. « L'Alemagna unita » dicono essi « non minaccia alcuno e non teme alcuno. Il convincimento che una guerra tra quei due grandi popoli, non potrebbe produrre che calamità per entrambi, che invece tutti i progressi della prosperità e dei costumi dipendono dalla pace, sarà affermato dal fatto compiuto dell'unità alemanna. »

CORRIERE DEL MATTINO

Annunziamo col più profondo cordoglio la morte del senatore barone Romualdo Tecco, già rappresentante del nostro Stato presso la Porta ottomana e poscia presso la Regina di Spagna. Sostenne all'estero con grande zelo la causa dei nostri concittadini, e con non minore quella della libertà e della giustizia nel Senato. Fu versatissimo nello studio delle lingue e delle letterature dell'Oriente, ove passò la più gran parte della sua vita. Il barone Tecco lascia gran desiderio di sè in tutti quelli che lo conobbero personalmente e ne poterono ammirare le private virtù, le rare qualità del cuore e la squisita cortesia.

LA CONVENZIONE FINANZIARIA.

Scrivono in data di Firenze 18 maggio al *Pungolo* di Milano:

« Le cose si fanno sempre più serie per l'onorevole ministro delle finanze, e probabilmente per l'intero ministero.

« La convenzione finanziaria sui beni ecclesiastici non è ancora stata firmata da Rothschild, e un dispaccio giunto ieri sera da Parigi, pretenderebbe anzi che il gran banchiere mondiale, non voglia più saperne di quest'affare. Io credo invece che Rothschild, come in tutte le altre cose, voglia ridurre il Governo agli estremi, per ottenere tutti i benefizi che reclama. Ma quando si verificasse il ritiro di Rothschild esso, apporterebbe un colpo fatale al nostro ministero che si troverebbe dinanzi ad un difficile dilemma, e non sarebbe tampoco improbabile una nuova crisi ministeriale.

« Rothschild vuole, ripeto, i 3/4 dell'operazione, richiede *sei anni* invece di quattro, il che gli farebbe uno sconto di circa *cento milioni*. Pretende l'appalto dei tabacchi e la compera delle ferrovie romane-livornesi. »

Noi siamo pure persuasi che come usò altre volte il Rothschild col nostro Governo, così usa oggidì.

Diede larghe promesse, poi elevò difficoltà d'onde ne avvenne il ritardo nell'esposizione finanziaria.

Lasciò sperare la sua segnatura fra 24 ore, e poi fra 48 ed ora vediamo che abusando della posizione fattagli dalla nostra insipienza finanziaria, si giuoca della dignità del Ministero, del Parlamento e della Nazione.

Esso continua così nella sua tattica di screditarci pienamente per averci piedi e mani legati ai suoi voleri.

Così già operò quando all'ultima ora rifiutò la sua segnatura all'inteso contratto d'acquisto delle nostre ferrovie, salvochè fosse sovra di esse guarentito un prodotto lordo di 28 milioni.

Forse oggi come allora attende la scadenza dei Buoni del Tesoro per fare il suo giuoco.

Ma dovremo noi lasciarci sempre iugulare a questo modo?

Non troveremo noi un Ministro che s'innalzi all'altezza dei bisogni e che sappia una volta emanciparci da questa vergognosa dipendenza dall'estero?

Che sappia conservare all'Italia i larghi benefizi che spera il Rotschild fare sulle nostre miserie?

Animo, la dignità nostra ed il buon senso ci dettano l'impreteribile linea di condotta che dobbiamo tenere.

Si presenti il ministro di finanze in Parlamento ed in nome dell'orgoglio nazionale offeso domandi d'urgenza tutti i provvedimenti necessari per liberarci da questa ignominiosa dipendenza. Conquistammo l'indipendenza politica, non sapremo conquistare l'indipendenza economica?

Si sospendano tutte le opere straordinarie, si facciano economie rivoluzionarie, si utilizzi ogni attività dello Stato, si sospendano tutte le commissioni all'estero, si licenzino una o due categorie di soldati se occorre, si esigano senza riguardi le imposte, e si faccia un appello al paese, e si troveranno e quattro e cinquecento milioni in sei mesi senza bisogno del Rotschild.

Così il contegno dei banchieri stranieri avrà almeno giovato a farci ricordare di noi, a scuoterci dalla nostra inerzia.

Il Rotschild ed i suoi colleghi procurino pure coi soliti giuochi il minacciato ribasso sulla Rendita a Parigi; ebbene tanto meglio, compreremo a buon mercato, anzi li aiuteremo nella loro campagna ed andremo fino (ove non vi osti lo Statuto) all'imposta sulla Rendita per precipitare i corsi.

Così l'Italia potrà comprare e riscattare a buon mercato la Rendita ed i titoli che ancora si tengono all'estero, e liberarsi una volta dai capricci e dai danni della speculazione di quelle piazze.

Pareggiate il bilancio con rivoluzionarie economie e confidate nella Nazione, e la Nazione salverà sè stessa.

Secondo quanto scrivevamo or sono pochi giorni, le razioni di foraggio in danaro furono tolte; ne sieno rese le più sincere grazie all'egregio ministro Di Revel; ecco in quali termini tale notizia è data dalla *G. militare*:

« Un R. decreto in data 5 maggio corrente stabilisce che a cominciare dal 1° del prossimo mese di luglio cesserà per tutti indistintamente gli ufficiali d'ogni arma e corpo la facoltà di ricevere in contanti le razioni di foraggio.

« Le razioni di foraggio saranno prelevate esclusivamente pel mantenimento di cavalli di proprietà degli ufficiali nè potranno cedersi sotto qualsiasi titolo.

« Questa disposizione è pure applicabile agli ufficiali in disponibilità od in aspettativa, cui viene assegnato razioni di foraggio.

« Il quantitativo delle razioni di foraggio che potrà prelevare un ufficiale dovrà essere limitato al numero dei cavalli che possiede e regolato sul ragguaglio d'una sola razione per ogni cavallo. »

L'economia che produrrà questa misura ove sia severamente eseguita, ascenderà ad una somma considerevolissima, senza danno veruno per l'esercito.

Or l'onorevole Di Revel dovrebbe provvedere pure a mettere ordine alle indennità d'alloggio ed allo sciupio dei locali demaniali che pure rappresentano una somma egregia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente annunzia che inviarono indirizzi di felicitazione a S. A. R. il principe Amedeo, le Deputazioni provinciali di Livorno, di Treviso, di Porto Maurizio, di Piacenza; i Consigli e Giunte municipali di Antrodoco, di Piacenza, di Bernalda, di Pistoia.

Siamo assicurati che l'ambasciatore francese a Berlino sig. Benedetti si ritira dalla carriera diplomatica. (*Diritto*).

Nelle conferenze tenutesi a Londra pel Lussemburgo non venne stipulato di riconoscere l'osservanza del trattato di Londra come quistione d'interesse europeo, come pure non si stipulò che la violazione di detto trattato possa considerarsi come un caso di guerra. (*Id.*).

Il sig. Langrand-Dumonceau non avendo potuto imprestare i suoi capitali al Governo italiano, li darà al Pascià d'Egitto il quale ha appunto bisogno di 150 milioni.

La regina di Spagna andrà pure a visitare l'Esposizione di Parigi, ove arriverà verso il 20 giugno.

Anche la regina d'Inghilterra si recherà nella capitale della Francia.

Il matrimonio del re di Grecia colla figlia del granduca Costantino fu ufficialmente notificato il 15 corrente a Pietroburgo. Si tirarono i cannoni ed il re di Grecia assistette alla rivista della guardia imperiale russa.

Leggiamo nel *Conte Cavour* di questa mattina:

Ieri, domenica, ebbe luogo la festa di commemorazione del 18° anniversario della Società operaia di Pinerolo.

Vi accorrevano numerosissime rappresentanze delle Società di altre provincie. Vi fu un fratellevole banchetto di 700 e più coperti. Erasi invitato a intervenirvi il gen. Garibaldi che, non potendo accettar l'invito, mandava alla Società pinerolese una lettera di scusa accompagnandola col suo ritratto.

La festa riuscì, qual poteva immaginarsi, brillantissima. V'ebbero molti patriotici discorsi, fra i quali citiamo quelli dei signori Amedeo Bert, ministro valdese, Viale di S. Germano, Savio di Stradella, avv. Bertetti di Pinerolo. Una graziosa poesia in dialetto piemontese veniva recitata dal giovane avv. Carlo Bottini di Saluzzo.

Vi fu un ballo popolare sulla piazza della Fontana e corse in piazza d'armi.

In tutto il corso di questa festa popolare non s'ebbe a lamentare il minimo inconveniente. Se n'abbia sincera lode il popolo pinerolese.

Scrivono da Palermo il 16 alla *Gazzetta Ufficiale*:

Oggi si rinvennero in Bagheria i cadaveri dei famosi banditi Paternostro e Canitò. Per opera del maresciallo dei carabinieri Fioretti venne pure arrestato nelle vicinanze della città il bandito Cusimano, reo di molti reati di sangue, e fra gli altri del tentato assassinio dell'avv. Perroni-Palladini.

NOTIZIE SANITARIE.

Leggesi nella *Lombardia*:

Ieri furono ricoverati all'ospedale dei Nuovi Sepolcri 6 affetti da petecchiale, uno proveniente dal CC. SS., uno da Robecchetto, uno da Limido e 3 da Bersano.

— Casi di cholera denunciati alla R. prefettura della provincia di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 16 maggio 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 17 detto mese:

Nel circondario I di Bergamo, città		N. 16
	altri Comuni	» 11
»	II di Treviglio	» 18
»	III di Clusone	» 4
	Totale	N. 49

Casi di cholera verificatisi nella città di Bergamo:

Dal mezzogiorno del 15 al 16 maggio, casi 1, guariti 1, morti 0, in cura 7.

Dal mezzogiorno del 16 al 17, casi 3, guariti 1, morti 2, in cura 7.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 18 *maggio*.

(*Ufficiale*). — Secondo dettagli recentemente ricevuti da Candia per la via d'Atene, i combattimenti segnalati col dispaccio del 16 avvennero nei distretti di Kramia, Apocorona e Rettimo. Dappertutto i volontari greci furono battuti e sentirono gravi perdite. I pretesi successi dei volontari greci annunziati dai giornali, sono privi di fondamento.

Genova, 19 *maggio* (notte).

Stassera è giunta la Deputazione veneta.

Gran folla, immensi applausi.

La Giunta Municipale e la Società operaia con bandiera erano a riceverla.

Parigi, 19 *maggio* (notte).

La *France* dice che la Commissione per il riordinamento dell'esercito si riunirà domani. Il Governo avrebbe nuovamente redatto il progetto in guisa da produrre l'accordo.

Corfù, 17 *maggio*.

L'*Arcadio* ritornò al Pireo conducendo 700 candioti.

Omer pascià abbruciò 17 villaggi.

Firenze, 20 *maggio*.

Elezioni. — Reggio Emilia, Guicciardi — Guastalla, Righetti — Montecchio, Fiastri — Lonato, Lorenzoni — Caccamo, il ministro Ferrara.

Ballottaggio. — Napoli, tra Pianell 263 e Deblasio 76.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

LIONE, 18 *maggio*. — Affari buoni, le notizie sul raccolto sono poco soddisfacenti.

Oggi passarono alla Condizione 38 balle organzini, 28 balle trame, 38 balle greggie, pesate 87 balle. — Peso totale 9,425 chilogrammi.

LIVERPOOL, 18 *maggio*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

La fermezza continua senza eccitamento speculativo.

Middling Orleans 11 7/8 *d*; Fair Dhollerah 9 3/4 *d*; Fair Bengal 7 3/4 *d*; good fair Bengal nuovo 8 1/2. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 18 Maggio 1867.

Organzino	colli	9	peso	659 31
Trama	»	2	»	150 66
Greggia	»	4	»	130 89
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		15		946 86

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 102

BOLLETTINO SERICO.

Il movimento segnalato nella precedente ottava durò anche nell'ultima stante il rialzo dei fondi pubblici ed il relativo ribasso dell'aggio dell'oro e dell'aspetto pacifico che presero le cose politiche d'Europa dopo firmato il trattato di Londra.

Le contrattazioni furono abbastanza numerose e lo sarebbero state di più se non avessero fatto difetto le merci, gli organzini, e le trame in specie.

Le notizie dei raccolti serici preoccupano maggiormente in questi momenti; esse erano in generale buone, massime in Italia, ma ora col cattivo tempo peggiorarono.

Milano. — Nella settimana la nostra Condizione ha registrato:

Gregge balle		38
Lavorate	»	297
Totale balle		335

del peso complessivo di chilog. 28,040, contro balle 305 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 24,180 chilogr. — Differenza chilogr. 3,860.

Gli organzini strafilati ebbero le maggiori vendite e noi troviamo collocata una partita speciale e di privativa, classicissima candida 16/18 a L. 140; i classici 18/20 ottennero L. 136; sublimi 16/20 135; belli 18/22 133 50; 20/24 da 123 50 a 124 50; b. c. 20/24 121; 22/26 da 117 50 a 118; 26/30 da 114 a 115; correnti 24/28 114 50; 26/30 112 75; Trentini 24/28 114.

Le trame erano assai scarse; si pagarono le nostrane belle 20/24 da L. 112 a 113; sublimi 22/26 117; 24/28 116; b. c. 22/26 da 108 a 109; 24/30 da 104 50 a 105; 26/32 da 103 50 a 104; 36/44 da 104 a 102 50; correnti 20/24 107 ½; 24/30 e 26/30 104; 32/36 101; 36/44 94/75.

Nelle greggie, che sono pure scarsissime, le belle Trentine 10/12 ricavarono da lire 106 a 106 50.

Le sete asiatiche ancora sostenute, ma senza affari.

Si ruppe finalmente il lungo torpore dei cascami, e qualche contratto si concluse in struse a vapore dalle L. 14 50 a 15 e 15 25, ed in strazze belle da L. 14 50 a 15 25.

Genova. — La fabbrica rassicurata contro le apprensioni d'una tremenda crisi comincia a rinnovare le sue domande, ed anche la speculazione, benchè timida, e circospetta, si scuote dalla lunga inerzia e va raggranellando qualche ballotto. Le troppo scarse esistenze però ed i prezzi troppo elevati non lascierebbero sperare un movimento un po' pronunziato, soprattutto se non sia possibile formarsi un fondato criterio sul risultato del raccolto. Intanto i prezzi rimangono fermi e sostenuti.

Quanto al raccolto comincierebbe il solito stadio delle contraddizioni. Per quanto però comincino a spesseggiare le lagnanze, specialmente sulle sementi di riproduzione, in complesso le apparenze si mantengono soddisfacenti presentando sempre fondamento a sperare discreta abbondanza.

Lione. — Organzini Francia 1° ord. 20/28 da 121 a 126; 2° ord. 20/28 117 a 12?; Piemonte 24/28 118 a 125.

Trame. — Francia 1° ord. 20/28 da 120 a 12?; Italia 24/28 da 95 a 105.

Marsiglia, 17 *maggio*. — Le ultime notizie dei raccolti fanno crescere le pretensioni dei detentori ed impediscono di soddisfare gli ordini esistenti sulla piazza.

Valenza, 17 *maggio*. — Raccolto inferiore all'anno passato. Prezzo dei bozzoli gialli fino a lire 7 25; Giappone lire 5 25.

Tendenza al rialzo.

Udine, 17 *maggio*. — Tempo sfavorevole. I giapponesi d'introduzione ed altre razze periscono alla quarta muta. — Raccolta pessima. — I bozzoli compariranno alla fine del mese.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

20 maggio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in c. 53 20 15 15 25 35 27 1/2 30 30 35 30 20 30 15 15 20 (53 25) 53 30 45 45 45 25 25 35 30 40 (53 35)

Corso legale 53 27 1/2

Obbl. demaniali. C. d. m. inc. 383 385 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 30 a 21 25.

Argento da L. 106 50 106 25

Rame a L. 103.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 40 sulla borsa precedente

La Borsa di sabbato fu a Parigi nel suo complesso una Borsa di ripresa, tutti i valori avendo, chi più chi meno, profittato delle migliori disposizioni del mercato.

Ognuno vede chiaramente che per questo anno la pace è assicurata, malgrado il poco soddisfacimento che Francia e Prussia possano provare per l'accaduto: ognuno sa che sul mercato di Parigi esiste ancora un notevole scoperto; ognuno conosce l'importanza de' capitali disponibili che non aspettano altro che un po' di stabilità per impiegarsi.

Come dunque la ripresa potrebbe essere contrariata o messa in dubbio?

È d'uopo persuadersi che un notevole cangiamento ha avuto luogo, e che quello che era possibile giorni fa, non è più probabile oggi.

Il nostro odierno mercato fece prova di non comune fermezza.

Le offerte furono in minoranza e la tendenza rimase buona, gli affari essendo stati piuttosto animati.

Chiusura:
Rendita 53, 25.
Banca 1520.
Deman. 385.
B. sconto 216.

BORSA DI PARIGI — 18 maggio 1867.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	90 7/8	95 2/8
3 0/0 Francese	»	69 45	69 80
5 0/0 Italiano	»	51 60	52 »
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese	»	363 »	370 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	385 »	388 »



Vittorio Emanuele (ore 8) — Compagnia equestre CINISELLI.

Balbo (ore 8) — Opera *Il Trovatore* — Ballo *Amore e magia.*

Gerbino (ore 8) — Opera *Chi dura vince* — Ballo *Il cantastorie napoletano.*

Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *Il coraggio di Meneghino.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *La fondazione del Duomo di Milano.*

LEZIONI

DI

LINGUA FRANCESE

La sig.ª **DE FOIX di Parigi** testè arrivata a Torino, dà lezioni di Lingua Francese per mezzo delle lingue italiana ed inglese e si serve di un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la lingua.

Lezioni di letteratura e conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Portici della Fiera, Piazza Castello, N. 18. 1834

Viale Lungo Po, N. 16, piano 2°

Martedì, 21 corrente, ore solite

INCANTO VOLONTARIO

Di ricchi mobili in mogano, noce d'India, specchi, penduli, strati da sale e simili per contanti.

Giovanni Mossone

2172 *geometra perito giurato.*

Incanto definitivo

Via di Po, N. 2

ALBERGO della BRETAGNA

Mercoledì (22) maggio corrente e successivo, dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 4 si porranno in vendita Mobili d'ogni sorta, Lingeria da letto e da tavola, Lampadari, Specchi grandissimi, Torchio per biancheria, *Omnibus e Brum.*

Indi dalle 4 alle 6

Si venderanno **Vini** Esteri e Nazionali.

Giuseppe Cavalli perito giurato.

2208

VENDITA

DI SEME BACHI

E BIGATTINI

a prezzi ridotti.

Torino, via Provvidenza, N. 13, nella porta detta del *Diavolo.* 2169

OCCASIONE FAVOREVOLE

Fotografia da rimettere per motivi di partenza, bene avviata nel centro della città con tutto o parte del mobilio e macchine.

Recapito al sig. Mattirolo nel padiglione di giornali sull'angolo di Doragrossa, Torino. 2070

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dott. cav. G. Guelpa.

17ma Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al direttore in Biella. 2058

Da affittare pel 1° luglio

Appartamento di 12 o più camere decorate a nuovo e caloriferi, al piano nobile, via Ripari, 7. 2141

BARACCONE DI PROFUMERIE

DI

MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 22

PRESTITO del GOVERNO di TUNISI 1867

Emissione di 200,000 Obbligazioni di L. 500

Le Obbligazioni sono emesse al prezzo di **L. 315 in oro** con godimento dal 1° maggio 1867. Esse producono un interesse annuo di **L. 35 in oro,** pagabili in ragione di L. 17 50 per semestre, il 1° maggio ed il 1° novembre d'ogni anno, alla *Banca Franco-Italiana* in Torino e Milano. Esse sono **rimborsabili a L. 500** per estrazioni in **30 anni** a cominciare dal 1° novembre 1867, e così di seguito di sei in sei mesi.

Il loro interesse ed ammortamento è **assicurato** sull'entrata del decimo sui cereali e sui dazii detti *Mahsoulat*, e sui prodotti delle imposte e diritti d'uscita, il che dà un reddito netto annuo di L. 10,000,000.

Si verserà all'atto della sottoscrizione L. 75. Dal 10 al 15 giugno L. 80. Dal 1° al 10 agosto L. 80. Dal 1° al 10 ottobre L. 80. Totale **L. 315 in oro.**

La sottoscrizione è aperta sino al 30 corrente maggio.

In Torino presso la Banca Franco-Italiana, via Carlo Alberto, 18.

In Milano " " via S. Pietro all'Orto, 8.

Si invia ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti. 2121

Estrazione del 31 maggio 1867.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. **16** si spediscono in piego raccomandato.

1° premio L. **33,330** — 2° L. **10,000** — 3° L. **6670** — 4° L. **5200** — 5° L. **800.**

Presso **Rovè Francesco** Agente di cambio, via Finanze e piazza Carlo Alberto, N. 17, Torino. 1950

Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale

Torino, Via S. Filippo, N. 2

Anticipazioni su titoli.

Anticipazioni sui titoli del debito pubblico. — Rendita 5 e 3 p. %, Obbligazioni dello Stato, Obbligazioni demaniali 6 p. % *d'interesse annuo, senza commissione.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 p. % *d'interesse annuo e 1/2 p. % di commissione.*

Le Anticipazioni sono fatte per tre mesi, le rinnovazioni si fanno senza spese.

L'Amministratore Direttore generale
G. RICARDI DI NETRO.

1409

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, N. 8, Torino.

1361

MILANO – **R. STABILIMENTO RICORDI** – MILANO

È pubblicata la riduzione completa

PER CANTO E PIANOFORTE

DELL'OPERA

DON CARLO

DI

G. VERDI

(con ritratto dell'Autore)

Si spedisce *franco* nel Regno verso anticipato pagamento di L. 31.

Depositi: Firenze e Napoli - Tito di Gio. Ricordi - Case filiali. Torino - Giudici e Strada.

Nelle altre città presso tutti i Negozianti di musica e Librai.

Ai primi di giugno sarà pubblicata la RIDUZIONE COMPLETA PER PIANOFORTE SOLO.

2213 Prezzo netto — franco di porto — L. 18.

PREMIO PRINCIPALE L. 100,000 — PREZZO DELL'OBBLIGAZIONE LIRE 10

Nuovo ed ultimo Prestito a Premii

DELLA CITTÀ DI MILANO

Le Obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a **138 Estrazioni con Premi**

da L. 100,000-50,000-30,000-10,000-1,000-500-100-50-20

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10

La 3ª Estrazione col Premio principale

di lire **100,000**

avrà luogo il 16 giugno 1867

La vendita si fa in FIRENZE: dall'**Ufficio di Sindacato**, via Cavour, N. 9, piano terr., in TORINO presso i signori fratelli **Ceriana e U. Geisser e C.** 2160

BANCA FONDIARIA ITALIANA

Torino, via Ospedale, N. 28,

È dinuovo aperto il registro per la **Sottoscrizione delle azioni della Banca Fondiaria.**

Le Azioni sono di **L. 250** ciascuna.

Nel primo luglio prossimo la Banca paga l'interesse del corrente semestre in **Lire cinque** per ogni Azione interamente versata.

I capitali provenienti dalle Azioni s'investono in mutui contro ipoteca tripla sopra terreni. 2122

Società degli Esercenti pel Dazio Consumo di Torino

Venerdì, 24 maggio, alle ore 2 pomeridiane, nel Teatro Vittorio Emanuele è convocata l'Assemblea Generale degli Azionisti in Adunanza Straordinaria.

Ordine del giorno.

1. Relazione sull'abbandono dell'esperimento d'abbuonamento sul vino.
2. Presentazione della convenzione fatta col Municipio circa il rimborso dell'eccedenza di tariffe daziarie per l'esercizio 1864-65-66.
3. Rinnovamento del terzo del Consiglio di Amministrazione e surrogazione del sig. Pietro Rizzetti che ha rinunciato alla carica.
4. Nomina del Comitato di Revisione.

Il Presidente dell'Amministrazione
G. TOMMASINI.

1819 AVVISO D'ASTA

Notifica il sottoscritto che alle ore nove antimeridiane del 31 maggio p. v. procederà nel suo studio, via Bottero, N. 19, primo piano, all'incanto volontario degli infraindicati stabili, divisi in lotti, proprii dei signori Vitale e Tiburzio zio e nipote Villania, il secondo minore sotto tutela del sig. Luigi Nicolini, ed al deliberamento di essi al miglior offerente in aumento al prezzo qui sotto notato, osservate le condizioni di cui nel bando 23 corrente.

Designazione dei beni.

Lotto 1.

Casa civile, fini di questa città, cantone Bartuola, regione Verna, con cortile, casa rustica e giardini, di are 57, 46, 34, a L. 6040 03.

Lotto 2.

Prato, ivi, di are 38, 01, a L. 1400.

Lotto 3.

Campo e gerbido in due pezze, ivi, di are 16, 34, a L. 373 20.

Lotto 4.

Villa, in territorio di San Mauro, detta il Masino, con fabbricato civile di grandiosa costruzione, cui si accede per strada carrozzabile, con mobili e vasi vinarii, cappella con arredi, avente dritto alla messa festiva, casa rustica ed annessi giardino, campi, prati, vigne e boschi, della complessiva superficie di ettari 12, 83, 10, 71, a L. 63,837 87.

Torino, 20 aprile 1867.

G. Cassinis not. coll. deleg.

ESTRATTO DI BANDO

(3ª Pubbl.)

All'udienza del 15 giugno prossimo venturo, alle ore 11 antimeridiane, tenuta dal tribunale civile e correzionale di Pallanza, avrà luogo il reincanto dell'infradescritto stabile e successivo deliberamento, in odio delli Poniatowski principe Giuseppe fu Stanislao, domiciliato a Parigi, e principessa Matilde Perotti fu conte Giovanni Battista, di lui moglie, residente in Napoli, debitore principale il marito, terza posseditrice la moglie; in seguito ad aumento sul prezzo di deliberamento di L. 95,000 che ebbe luogo dietro dichiarazione fatta a favore del signor Carlo Franzosini fu Vittore d'Intra, e portato detto aumento sino alla somma di L. 120,000 fatto dal creditore ed instante la subasta sig. cav. Giovanni Juva fu sig. intendente Spirito, domiciliato in Torino, ed elettivamente in Pallanza presso il suo procuratore sottoscritto.

Descrizione dello stabile a subastarsi situato nel territorio del comune di Arizzano, mandamento d'Intra, sì e come trovasi scritto nel bando venale 1 maggio corrente autentico Raineri vice-cancelliere.

Lotto unico

Possessione ad uso villeggiatura, consistente in giardini, boschi, con entrovi un grandioso palazzo ed una casa di abitazione civile e rustica, serra ed accessorii, in un sol corpo, cinto da muro, situata nel comune di Arizzano, mandamento d'Intra, già denominata la Villa Prina, ed ora la Villa Poniatowski, sotto confini a levante la Ditta Bartolomeo fratelli Franzosini, a mezzogiorno Lago Maggiore mediante la strada nazionale alla Svizzera, a ponente Lorenzo Cobianchi fu Pietro, ed a tramontana la strada comunale da Selasca ad Intra.

La quale possessione consta di beni di pieno dominio e di beni di dominio utile, designati nella mappa catastrale di Arizzano, i primi sotto i num. 1157, 1159, 1160, compresa la brughera boscata sotto i num. 1140, situata fuori dal corpo cinto da muro sovradescritto ed al disopra della nominata strada di Selasca, che vi fa coerenza dalla parte di mezzodì, da levante fratelli Franzi, a settentrione Carones Giacomo, ed a ponente Pietro Tonazzi fu Stefano Maria, ed i secondi sotto i num. 1161, 116 1/2 e 1162, il cui dominio diretto spetta alle prebende di Santa Maria di Cavandone, Suna, Villa di Pallanza e di S. Pietro di Trobaso, erette nella chiesa parrocchiale di San Vittore d'Intra.

Condizioni della vendita.

1. Lo stabile come sovra descritto si vende in un sol lotto, a corpo e non a misura, sì e come spetta ai coniugi Poniatowski, ed ora tenuto o posseduto dalla principessa Poniatowski, con tutti i pesi, oneri e servitù attive e passive, apparenti o non apparenti, e così tale e quale si trova descritto nel cadastro quanto ad are 17, centiare 69 di pieno dominio, e quanto ad are 93, centiare 26 di dominio utile soltanto, il cui dominio diretto spetta alle prebende di Santa Maria di Cavandone, Suna, Villa di Pallanza e di S. Pietro di Trobaso, erette nella chiesa parrocchiale di S. Vittore d'Intra, alle quali si corrispondono due annui perpetui canoni, l'uno di tre, l'altro di sei scudi di Milano, e come in fatti.

2. Il reincanto sarà aperto sulla somma di L. 120,000 stata così aumentata dall'instante sig. cav. Giovanni Juva dietro l'offerta ed aggiunta di L. 25,000 alle L. 95,000, prezzo del primo deliberamento 13 scorso aprile.

3. Le offerte all'incanto non potranno essere minori di L. 20 caduna.

4. Il prezzo del deliberamento dovrà pagarsi sì e come, ed in quel modo che verrà dal tribunale ordinato.

5. Il deliberatario andrà al possesso dello stabile nel giorno stesso in cui avrà luogo il reincanto e gli sarà deliberato, per essere tale reincanto e deliberamento il definitivo; da quale giorno decorreranno a di lui carico gl'interessi legali del cinque per cento all'anno sul prezzo di deliberamento.

6. Le spese tutte di primo e secondo incanto e della vendita, incominciando dal precetto 31 agosto 1866, comprese così le occorrenti notificazioni tutte, e compresa una copia del deliberamento per l'instante, saranno a carico del deliberatario, come saranno a suo carico i tributi ed imposte di qualsiasi natura gravitanti sui beni da vendersi, a cominciare dal primo luglio 1866, risultante ascendere il tributo regio all'annua somma di L. 150, centesimi 38, come dal certificato censuario 13 ottobre 1866 sottoscritto Imbrici esattore del mandamento d'Intra, che trovasi inserto al primo deliberamento del 13 aprile prossimo passato.

7. Nessuno sarà ammesso all'incanto, se non depositerà nelle mani del cancelliere del tribunale lire settemila in denaro per le spese tutte d'incanto e della vendita, non che il decimo di L. 20,000 (che fu il prezzo originario d'asta, e su cui fu aperto il primo incanto, state in allora offerte dall'instante Juva, siccome eccedenti di sessanta volte il suddetto tributo regio in ordine ai beni di piena proprietà, e di trenta volte per i beni di dominio diretto); in altre L. 2,000 in denaro od in cedola del debito pubblico dello Stato, quale deposito sarà tantosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

8. Per tutto quanto non venne contemplato nelle presenti condizioni della vendita, si osserveranno le disposizioni al riguardo stabilite dai codici civile e di procedura civile.

Pallanza, 6 maggio 1867.

2027 Croppi sost. Bertarelli.

2178 REVOCA DI PROCURA

Bertinetti Luigi residente sulle fini di Baldissero, borgata Rivo Dora, ha rivocata la procura speciale spedita alla metà di aprile ultimo scorso al rogito notaio Albasio, in capo al Baudana Giacomo tenente agenzie in Torino, via Doragrossa, num. 18, onde abilitarlo a procurargli un surrogato pel suo figlio Bertinetti Giovanni soldato nel reggimento 63 fanteria, epperciò diffida chiunque che non manterrà qualunque contratto, che potesse definirsi al riguardo dal Baudana in forza del mandato come sopra speditogli.

Torino, 16 maggio 1867.

Avv. Ballario sost. Berruti p. c.

NOTIFICANZA DI BANDO

Con atto delli 30 aprile p. p. dello usciere Trona addetto al tribunale civile di Torino, venne sull'instanza del procuratore capo Angelo Chiesa residente in Torino, cliente del procuratore capo Carlo Vayra notificato al sig. Fortunato Negrier di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando in data del 16 stesso mese di aprile pella vendita ai pubblici incanti nanti il sullodato tribunale alla udienza del 31 maggio corrente degli stabili ivi descritti siti in territorio di Montaldo Torinese e proprii di esso Negrier.

2183 Rochatti sost. Chiesa Angelo.

2176 GRADUAZIONE

Sull'istanza del signor farmacista Pietro Bersano residente a Caraglio, nella sua qualità di erede beneficiato del suo padre Luigi, il presidente del tribunale civile di Saluzzo con decreto del 1° corrente mese di maggio, dichiarò aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione del prezzo degli stabili caduti nell'eredità di detto Luigi Bersano, da esso accettata con beneficio d'inventaro, deliberati con sentenze delli 16 giugno e 28 luglio 1864 alli sigg. individui in esse menzionati per il complessivo prezzo di L. 20,620 commettendo per il medesimo il sig. giudice Denina, ed ingiunse ai creditori di produrre e depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 da computarsi dalla notificazione di detto decreto.

Saluzzo, 15 maggio 1867.

Gonella sost. Alladio.

2197 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale civile in data di ieri vennero deliberati a Costa Giorgio, per L. 500 li qui in appresso indicati stabili che si esponevano in vendita su L. 70, nel giudicio di subasta promosso ad instanza di Ferrero Gio. Battista residente a Mondovì, contro Oderda Stefano residente pure a Mondovì.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detto prezzo scade col 30 corrente mese di maggio.

Stabili deliberati posti sul territorio di Vicoforte

Lotto unico.

1. Casa ed aia, regione Mercato Vecchio, al N. di mappa 8409, coerenti Gruggia Gioanni a due, Giusta Gioanni Guglielmo e Giusta Gio. Anselmo, di are 2, 76.

2. Prato e campo, nella stessa regione, N. di mappa 8416, coerenti Gio. Gruggia, Gioanni Guglielmo Giusta a due e Gioanni Stefano Baracco, di are 8, cent. 8.

Mondovì, 16 maggio 1867.

Martelli vice canc.

2127 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Cuneo del 5 prossimo luglio, ore 11 precise del mattino, ed in seguito alla infruttuosità del precedente incanto di cui nella udienza del 25 scorso aprile, ad instanza del Capitolo dei signori canonici della cattedrale di Fossano, avrà luogo un nuovo incanto contro i signori Sciolli Giacomo, Giovenale ed eredi del fu Spirito, fratelli fu Carlo, domiciliati in Fossano, dei seguenti beni col ribasso del quinto del precedente prezzo, e così ai prezzi infra notati a ciascun lotto, cioè:

1° Lotto. Cascina denominata il Colombarotto, sita sul territorio di Fossano, composta di fabbrica rurale, aia, orto, prati, campi e boschi, con alteno, nelle regioni Veglia ed Allrea, della complessiva estensione di ettari 13, are 33, cent. 82, pari a giornate 35, piedi 6, gravata dell'annuo tributo regio di L. 72 22, ed al prezzo di L. 10,058 cent. 06.

2° Lotto. Cascinotto detto del Piano, sito sullo stesso territorio, composto di fabbrica civile e rurale, aia, campi, alteno e prato, nelle regioni del Piano e Pentetto, della complessiva superficie di ettari 6, are 48, cent. 46, pari a giornate 17, tav. 1, piedi 10, gravato dell'annuo tributo regio di L. 142 12, al prezzo di L. 15,078 cent. 68.

3° Lotto. Corpo di casa nel concentrico della città di Fossano, ter... del Salice, composto di due piani, compreso il terreno, oltre ai granai e sotterranei, ai numeri del piano 920, 921, e confina a levante colla via Stretta, a giorno colle damigelle Giuseppina e Carolina sorelle Celebrini, a ponente colla via dell'Ospedale Vecchio, ed a notte colla signora Pinta Rosa vedova Travaglio, gravato del tributo regio di annue L. 31 18, al prezzo di L. 7840.

Cuneo, 11 maggio 1867.

Javelli Gio. Battista p. c.

CITAZIONE PER SUBASTA

Si fa noto che ad instanza della signora Carlotta Rossio moglie del sig. notaio Leone Taccone di Torino che l'assiste, si fece citare il Giani Francesco di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire unitamente al suo fratello Giacomo nanti il tribunale civile di Cuneo all'udienza delli 12 giugno prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, per ivi vedersi autorizzare la subasta dei seguenti beni stabili.

Questa citazione seguì in via di reiterazione non essendo comparsi li fratelli Giani all'udienza 15 corrente del predetto tribunale a cui erano stati citati.

Si dichiara al Francesco Giani che ove non sia per comparire la causa sarà proseguita in sua contumacia.

Caseggi divisi in tre corpi con corte e sito in Valgea al Molino in Boves con ripa annessa, coerenti Ghinamo Battista a levante, Agnese Stefano a ponente, Peano Guglielmo ed eredi del conte Andreis di Mondrone, a notte Agnese Stefano e la via del Pasturone, d'are 67.

Vigna in territorio di Boves, regione Gastaldato, di are 164, e porzione di bosco, coerenti Bartolomeo Pepino, Peano Guglielmo, Varro Antonio, Varro Domenico, eredi di Battista Agnese, la vedova Peano ed altri.

Tale istanza è fondata al credito di L. 100 che tiene la sig. Carlotta Rossio-Taccone verso li predetti fratelli Giani quali eredi di loro madre Gioanna Pagani-Giani.

Cuneo, 16 maggio 1867.

2190 C. Lovesi Carlo.

2157 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Angelo Almasso addetto al tribunale civile di Cuneo, e sull'instanza della sig. Teresa Turco fu Michele vedova di Matteo Rossi residente a Mondovì, tanto in proprio, che quale legale amministratrice delli minori suoi figli Matteo e Michele fratelli Rossi, venne citato Bruno Bartolomeo fu Pietro residente in Marsiglia (Francia) nel modo indicato dalli art. 141 e 142 del cod. di pr. civ., a comparire avanti l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Cuneo alle ore 10 mattutine del giorno 8 luglio prossimo venturo, per ivi vedersi autorizzare la spedizione in forma esecutiva di una sentenza del tribunale di Cuneo in data 24 novembre 1853 emanata nella causa della mensa vescovile di Mondovì contro Bruno Pietro padre di esso Bruno Bartolomeo.

Cuneo, 14 maggio 1867.

Gallia sost. Bessone p. c.

2203 NEL FALLIMENTO

di Mosca Costantino fu Lorenzo di Piedicavallo, già fabbricante in pannilana a Chiavazza.

Si avvisano i creditori tutti di detto fallimento a comparire o personalmente o per mezzo di mandatario, alle ore 9 antimeridiane del 28 corrente, avanti l'ill.mo sig. giudice delegato avvocato Edoardo Peano, in una delle sale di questo tribunale, per deliberare definitivamente sulla formazione del concordato.

Si notifica pure che questo tribunale civile, f. f. di tribunal di commercio, con sua sentenza delli corrente dichiarò ascendere al 2 luglio 1866 l'epoca della cessazione dei pagamenti del fallito Costantino Mosca.

Biella, 11 maggio 1867.

Clerico vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.